

GARDA - BALDO

CASTELNUOVO. Documento inedito dai carteggi con Giacomo Mosconi

«Pieno di stima e suo servitore, Giacomo Leopardi»

La catalogazione condotta da Franco Corsini produce frutti e il docente Corrado Viola spiega: «Fu corrispondenza alla pari tra due letterati»

Katia Ferraro

Due lettere autografe di Giacomo Leopardi affiorano dall'archivio di villa Mosconi-Negri di Sandrà, frazione di Castelnuovo del Garda. Sono datate 1831 e indirizzate a Giacomo Mosconi, uomo di grande cultura che Leopardi aveva conosciuto l'anno precedente.

Il ritrovamento delle lettere era atteso, ma non dato per scontato: atteso perché le missive di risposta scritte da Giacomo Mosconi a Leopardi sono note da anni, conservate alla Biblioteca nazionale di Napoli e trascritte nel 1998 nell'Epistolario di Leopardi edito da Bollati Boringhieri; non scontato perché non sempre gli archivi familiari del passato arrivano integri ai nostri giorni. La scoperta si deve all'intensa opera di catalogazione documentale che Franco Corsini, appassionato di storia locale ed esperto archivistico, sta portando avanti da quasi due anni per volontà di Maria Vittoria Negri, discendente della famiglia Mosconi. A lei si deve l'idea di rendere pubblico l'archivio, donando pagine di storia e documenti inediti agli abitanti di Sandrà, di Castelnuovo e del territorio veronese.

Il primo a scrivere è Leopardi, il 26 maggio 1831. Lo fa da Firenze per chiedere a Mosconi un favore: «È interessato agli autografi di letterati veronesi illustri come Pinde-



Giacomo Leopardi

monte, Torelli e Maffei e chieste a Mosconi se gliene può procurare alcuni», spiega Corrado Viola, docente di letteratura italiana all'Università di Verona e direttore del Cres, Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento, coinvolto nel progetto di scoperta dell'archivio sia come esperto in materia che come residente a Sandrà.

Il poeta di Recanati non è però interessato agli autografi per sé, sebbene li collezioni: fa invece da mediatore per una terza persona, una donna. Il professor Viola non vuole svelare molto altro del contenuto delle lettere, in vista di un articolo di approfondimento che sta elaborando per il «Giornale storico della letteratura italiana», la più antica e una delle più autore-

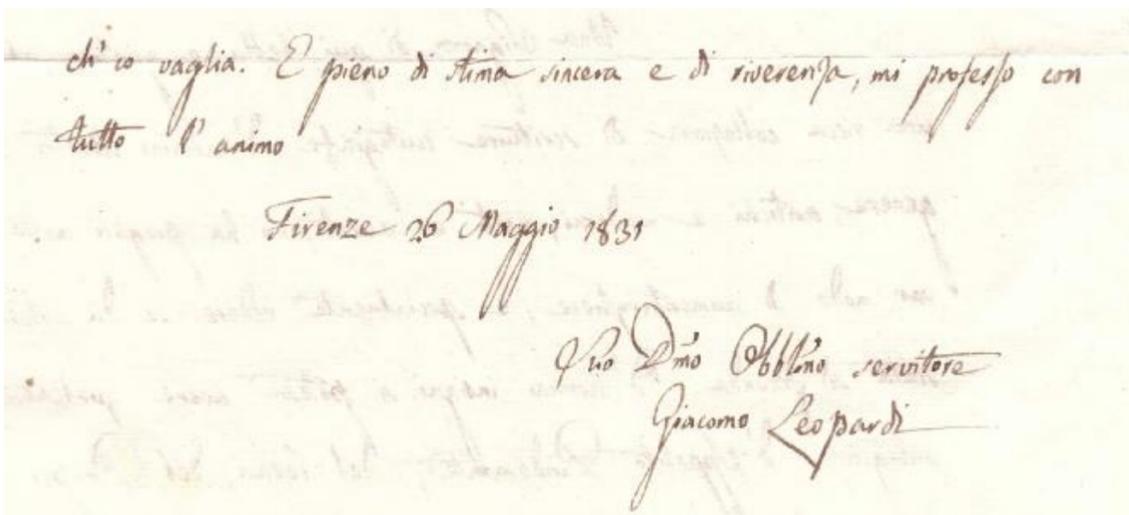


Esterni della villa Mosconi Negri a Castelnuovo

voli riviste di italianistica esistenti. Giacomo Mosconi risponde poche settimane dopo (la lettera è contenuta nell'Epistolario) promettendo di cercare quanto richiesto attraverso le sue conoscenze nel mondo letterario e nobiliare veronese.

Questa coppia di missive è seguita da un'altra: il 5 ottobre 1831 è di nuovo Mosconi a scrivere a Leopardi, spiegando di non aver trovato quanto richiesto. Il poeta risponde solo il 29 dicembre 1831 (è la seconda lettera trovata nell'archivio) scusandosi per il ritardo dovuto a disguidi postali, dal momento che nel frattempo si era spostato a Roma.

Mosconi e Leopardi si erano conosciuti un anno prima, durante il primo viaggio



Il retro della prima lettera indirizzata da Giacomo Leopardi a Giacomo Mosconi

lungo l'Italia compiuto da Mosconi, allora ventiquattrenne e già promettente letterato. Il giovane ne dà conto in una lettera indirizzata alla madre Clarina, datata 20 settembre 1830, raccontandole di essere stato ospite «del celebre scrittore Leopardi, quanta accoglienza mi fece».

Attraverso il Cres il professor Viola sta curando la pubblicazione di due volumi che raccolgono le lettere di Giacomo Mosconi scritte durante il viaggio in Europa del 1842 e i due viaggi in Italia (a quello del 1830 ne segue un altro nel 1838). «Giacomo Mosconi era un letterato a tutti gli effetti e godeva della considerazione di letterati di primo piano», sottolinea Viola.

«Scrisse varie cose, tra cui il volumetto «Ricordi di un

viaggio pittorico ai laghi di Garda, di Loppio e di Ledro», testo piacevolissimo, oltre a tre novelle e un romanzo storico rimasto inedito».

Mosconi era anche traduttore di opere inglesi per l'editore Stella di Milano e collaborava con alcuni giornali tra cui il «Ricoglitore» di Milano. Le lettere di Leopardi, come altre scritte da letterati veronesi e non (tra cui Pindemonte, Betteloni e Monti) e indirizzate alla famiglia Mosconi, sono state portate al sicuro in un caveau a Milano, in attesa di digitalizzare l'archivio e renderlo fruibile a tutti.

Le lettere catalogate finora sono circa cinquemila, ma ne rimangono centinaia da esaminare. Non sono escluse altre piacevoli sorprese. ●

Archivio prezioso



Una parte dei carteggi dell'archivio di Giacomo Mosconi

E intorno a quelle «carte» nascerà un'associazione

C'è fermento culturale attorno alla «scoperta» dell'archivio di villa Mosconi-Negri di Sandrà: nell'aprile dello scorso anno si era tenuto un convegno sul tema a Castelnuovo, patrocinato dal Comune, seguito a fine agosto dall'allestimento di una mostra a Sandrà con le riproduzioni di alcune lettere.

Nei mesi successivi sono state organizzate attività di ricerca e studio con gli alunni della scuola media e ora si sta concretizzando l'idea di far nascere un'associazione culturale per la tutela di questo patrimonio. L'associazione si chiamerà «Saletto», altro nome con cui è conosciuta villa Mosconi, oggi Mosconi-Negri.

«Saletto», ovvero «luogo dei salici», è l'antico toponimo della località in cui sorge la villa di origini cinquecentesche.

«L'associazione si occuperà di gestire e valorizzare l'archivio, curare la pubblicazione di libri

oltre a svolgere attività di approfondimento assieme alle scuole del territorio, ad enti locali e centri di studio come il Cres», spiega Maria Vittoria Negri, discendente della famiglia Mosconi (Giacomo Mosconi, destinatario delle due lettere di Leopardi, era il nonno di sua nonna).

«Tengo in particolare alle attività nelle scuole», prosegue la signora Negri, per anni insegnante di lettere a Milano, «ma anche a restituire al paese una fetta del suo passato». È orgogliosa del ritrovamento delle lettere di Leopardi e ancora più soddisfatta per i ritratti dei suoi antenati che emergono dalle loro corrispondenze. Ritratti, sottolinea, «di persone colte e perbene». Le lettere dell'archivio sono state scritte nella prima metà dell'Ottocento, nell'arco temporale che va dagli anni successivi alla Restaurazione fino alle prime guerre d'indipendenza. ●

LAZISE. Sulla scia dello studio condotto dalla «Francesco Fontana»

I diplomi dell'imperatore in regalo a tutte le famiglie

Due domeniche per ritirare una copia del documento che segnò la nascita del primo Comune d'Italia

Essere consapevoli del passato storico del proprio paese per meglio condividere l'idea di comunità.

È con questo spirito che la pubblicazione del libro «I diplomi imperiali nell'archivio comunale di Lazise», curata dall'associazione culturale Francesco Fontana con il contributo economico del Comune e della Fondazione Giovanni Zanoni, è stata accompagnata da un'altra iniziativa: il regalo a ogni famiglia, da parte dell'amministrazione comunale, della riproduzione su carta pergamena del diploma concesso agli abitanti di Lazise dall'imperatore Ottone IV nel 1210 (si tratta del quarto diploma imperiale



Da destra: Sebastiano, Varanini, Salgari e Marconi FOTO AMATO

rilasciato a Lazise dopo quelli del 983, 1077 e 1184, nonché dell'unico originale conservato nell'archivio del Comune). I residenti che non

avessero già fatto a margine della presentazione del libro in Dogana Veneta, potranno ritirare la propria copia questa domenica e domenica 24 aprile dalle 10.30 alle 12 nell'atrio del municipio, dove sarà possibile anche acquistare il libro.

Un'iniziativa analoga sarà proposta nelle frazioni di Colà e Pacengo. Il volume è inoltre disponibile a Lazise presso la tabaccheria De Lana, in piazza, e all'edicola di via Albarello. Sabato scorso la presentazione del libro è stata accolta da una grande affluenza di pubblico. La relazione è stata curata dal professor Gian Maria Varanini, co-autore assieme al collega Massimiliano Bassetti e alla dottoressa Serena Salgari. In apertura i saluti del sindaco Luca Sebastiano e di Giulio Rama, presidente della Francesco Fontana, che dopo circa vent'anni alla guida dell'associazione si è congedato dall'incarico. ● K.F.

GARDA. Si inaugura la mostra di Francaviglia

Donne contro la mafia Foto e testimonianze

Volte che dicono «no» alla mafia. Occhi che rilanciano una domanda di giustizia. Viene presentata oggi alle 17, nella sala consiliare del municipio, la mostra «Le Donne del digiuno» che sarà visitabile nei fine settimana fino all'8 maggio alla galleria Fiaf di Palazzo Pincini Carlotti.

La serie di ritratti opera del fotografo palermitano Francesco Francaviglia racconta una delle pagine più oscure della storia recente italiana: le stragi di mafia del 1992 e 1993 con gli attentati che uccisero i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e molti altri innocenti.

Le foto, scattate 22 anni dopo i fatti, riprendono le donne che in quella stagione di sangue scesero in piazza per protestare contro l'assalto ar-



Pina Grassi FOTO FRANCAVIGLIA

mato di Cosa Nostra e quello che fu allora l'imbarazzante silenzio delle istituzioni. Ai saluti del sindaco Antonio Panseri seguiranno la testimonianza di Franca Imbergamo, sostituto procuratore Antimafia e Antiterrorismo e l'intervento di Fulvio Merlak, presidente onorario della Federazione italiana associazioni fotografiche. Quindi il taglio del nastro della mostra. ● P.M.

AFFL. Incontro domani

Una riflessione sul rapporto con gli islamici

Domani dalle 9.30 alle 12.30 a Villa Elena la Fondazione Elena da Persico organizza l'incontro di riflessione sul tema «Noi e i musulmani: ciò che ci blocca, ciò che ci libera». Interverrà il professor Paolo Luigi Branca che insegna lingua e letteratura araba all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

«A seguito dei tragici avvenimenti accaduti in molti Paesi del mondo desideriamo capire che cosa stia avvenendo», spiegano alla Fondazione Elena da Persico, «nella prospettiva della verità e rimanendo aperti al dialogo».

Va segnalata la partecipazione all'incontro, alla direzione di Villa (e-mail: villaelenaaffi@alice.it; 045/7235024, fax 045/6260084). ● L.B.